



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Congiuntura agricola VENETA

III trimestre 2014



In collaborazione con





IN SINTESI

Nel terzo trimestre del 2014, in Veneto la fiducia delle aziende agricole si è rivelata più bassa di quella media nazionale. La Regione, nel trimestre di analisi, è stata infatti penalizzata da condizioni meteorologiche particolarmente inclementi, che hanno danneggiato le produzioni e le colture in campo, e quindi l'andamento degli affari correnti delle aziende agricole.

Questo il risultato saliente emerso nell'ambito dell'indagine Panel ISMEA sulla congiuntura agricola, che restituisce un indice del clima di fiducia dell'agricoltura veneta pari a -11,3 punti, a fronte del corrispondente indice dell'agricoltura nazionale pari a -9,1 punti (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100).

L'indice sintetizza i giudizi degli operatori sugli affari correnti e sull'evoluzione futura della propria azienda nei prossimi 2-3 anni.

Segnatamente, nel trimestre di analisi, gli agricoltori del Veneto, più di quelli nazionali complessivamente considerati, si sono rivelati insoddisfatti sul presente, mostrandosi di converso ottimisti sul futuro.

A livello settoriale, tuttavia, in Veneto, la congiuntura agricola ha presentato sfaccettature differenti: nell'ambito della vitivinicoltura e della zootecnia da latte, il clima di fiducia degli operatori, ancorché negativo, è risultato migliore di quello medio generale; peggiore, invece, nel settore delle legnose, della zootecnia da carne e dei seminativi, con l'eccezione positiva del segmento degli ortaggi. Tali differenze, oltre che essere spiegate dall'evoluzione climatica e meteorologica sopra richiamata, trovano fondamento nella dinamica dei prezzi agricoli osservata nel trimestre di riferimento, negativa e particolarmente penalizzante per i prodotti dei seminativi e delle fruttifere.

A tutto quanto ciò, si aggiunga una domanda nazionale di prodotti alimentari ancora molto poco tonica, stressata dal basso potere d'acquisto delle famiglie residenti sul territorio nazionale e dal clima estivo anomalo, che ha finito col penalizzare i consumi tipici della stagione calda.

L'andamento delle rese, quello dei volumi produttivi e quindi delle quantità commercializzate non sono stati giudicati pienamente in linea con i livelli medi di periodo da una quota importante di imprese venete. A livello settoriale, poi, la flessione produttiva riscontrata su base annua in Veneto, ha interessato maggiormente la vitivinicoltura e la zootecnia, specie quella da latte, risparmiando invece i rimanenti comparti vegetali.

Tali dinamiche produttive e di mercato, a loro volta, forniscono la chiave di lettura dell'andamento del fatturato delle imprese agricole venete, riferito ai primi nove mesi del 2014: se fino al mese di giugno il 53% degli operatori attestava di non rilevare variazioni di fatturato rispetto al livello dello stesso periodo del 2013, a settembre questa quota si ridimensiona parecchio, scendendo al 31%, a vantaggio dei pareri negativi attestanti una flessione, passati dal 23% al 43%. A livello settoriale, poi, si ravvisano delle divergenze importanti, dato che, rispetto al contesto medio complessivo prevalentemente negativo, si staglia l'andamento stabile del fatturato dei fiori, e a flessioni davvero severe come quelle delle fruttifere e delle carni bovine, si contrappone la flessione più contenuta dei cereali e degli ortaggi.



Se da un lato, quindi, si è osservata la flessione del fatturato, dall'altro lato, a detrimento della redditività delle imprese, è proseguita nel terzo trimestre del 2014 la tensione al rialzo delle spese aziendali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Più da vicino, nel novero delle imprese venete, il 40% sostiene che nel periodo luglio-settembre, rispetto al secondo trimestre dell'anno, le spese per l'acquisto dei mezzi correnti sono aumentate; per un altro 46%, invece, non hanno subito alcuna variazione; per un 11% sono diminuite. Tale incremento è stato maggiormente sofferto dalle imprese produttrici di prodotti vegetali e meno dalle imprese della zootecnia, in ragione del fatto che le cattive condizioni meteorologiche hanno spesso imposto ai coltivatori di intensificare i trattamenti in campo, al fine di tutelare la qualità e la quantità dei raccolti.

Si confermano invece pressoché stabili i livelli occupazionali.

In ottica previsionale, infine, sulla chiusura dell'anno, solo nel settore dei seminativi e delle legnose sono stati riscontrati timidi segnali di ripresa che dovrebbero attenuare la congiuntura negativa di questo terzo trimestre del 2014. Circa i prezzi e i livelli occupazionali, invece, non è attesa una ripresa a breve.

INDICE degli argomenti

Sommario

1. La congiuntura agricola nel Veneto	4
1.1 <i>La fiducia degli agricoltori del Panel</i>	4
1.2 <i>La produzione secondo gli operatori del Panel</i>	6
1.3 <i>Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione</i>	7
1.4 <i>L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel</i>	8
1.5 <i>L'andamento del settore e del fatturato</i>	11
1.6 <i>L'occupazione presso le imprese del Panel</i>	12
1.7 <i>Le previsioni per il quarto trimestre del 2014</i>	13
2. Appendice statistica	16
2.1 <i>La dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli</i>	16
2.2 <i>La struttura del campione</i>	17
2.3 <i>Le componenti dell'indice di clima di fiducia: confronto Veneto e Italia</i>	18
3. Appendice Metodologica	20



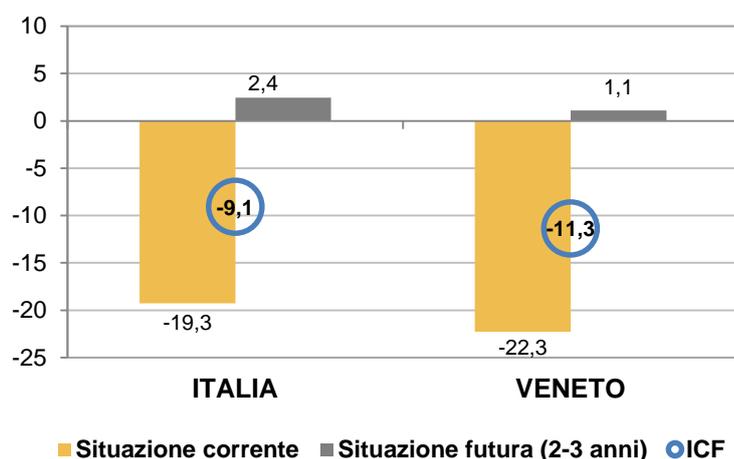
1. La congiuntura agricola nel Veneto

1.1 La fiducia degli agricoltori del Panel

Il terzo trimestre del 2014 si è rivelato difficile per l'agricoltura del Veneto e nella regione la fiducia degli operatori agricoli si è indebolita, risultando più bassa di quella sperimentata complessivamente a livello Paese.

A rivelarlo è l'indagine Panel dell'ISMEA sulla congiuntura agricola, che restituisce un indice di clima della fiducia dell'agricoltura veneta¹ pari a -11,3 punti, a fronte del -9,1 riscontrato nel contesto nazionale (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100).

Fig. 1.1.1 – L'indice di clima della fiducia e le sue componenti nel terzo trimestre del 2014



Fonte: Panel Ismea

L'indicatore, attraverso un opportuno algoritmo di calcolo, sintetizza i giudizi espressi dagli operatori sugli affari correnti e sull'evoluzione futura della propria azienda.

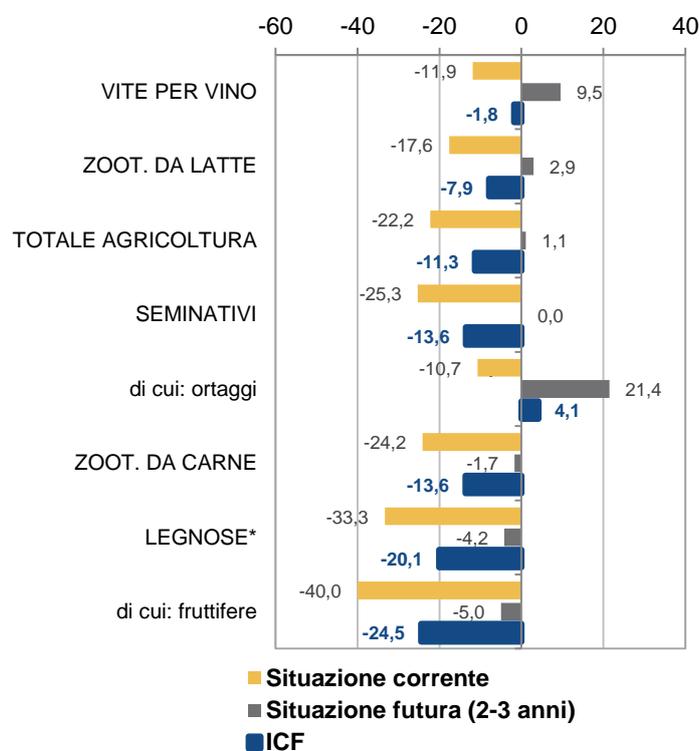
E in Veneto su entrambi i fronti, ossia sul presente e sul futuro, è stato rilevato uno scetticismo più diffuso. In particolare, il saldo delle risposte sulla situazione corrente è risultato negativo e pari a meno 22,3, mentre quello sulla situazione futura uguale a 1,1; contestualmente, nello scenario nazionale, i due valori corrispondenti si sono rivelati leggermente migliori, attestandosi a meno 19,3 e a più 2,4.

Il contesto regionale complessivamente negativo, assume tuttavia sfumature diversificate a seconda del settore di operatività. Così, nell'ambito della vitivinicoltura e della zootecnia da latte, il clima di fiducia degli operatori, ancorché negativo, è risultato migliore di quello medio generale; peggiore, invece, nel settore delle legnose, della zootecnia da carne e dei seminativi, con l'eccezione positiva del segmento degli ortaggi.

¹ Per approfondimenti metodologici sull'indice di clima di fiducia dell'agricoltura elaborato dall'ISMEA cfr. l'Appendice metodologica.



Fig. 1.1.2 – L'indice di Clima di Fiducia dell'agricoltura e le sue componenti nel terzo trimestre 2014, per settore, in Veneto



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Di fatto, il trimestre di analisi è stato caratterizzato da condizioni meteorologiche particolarmente avverse; le piogge persistenti e le temperature al di sotto della media stagionale hanno inficiato il normale decorso dei calendari produttivi agricoli, con conseguenze negative sull'evoluzione delle rese, delle produzioni e dei raccolti. A ciò si aggiunga il calo dei prezzi agricoli nazionali nella prima fase di scambio², registrato nel corso del terzo trimestre del 2014 (Indice Ismea, -6,6% su base annua e -3,3% sul secondo trimestre del 2014). Alla luce di tali considerazioni, non stupisce che gli operatori si siano espressi negativamente non solo sull'andamento degli affari correnti della loro azienda, ma anche sull'andamento generale del loro settore di appartenenza. Verosimilmente quindi le difficoltà incontrate nella gestione corrente sono da ricondursi più a fattori esogeni all'impresa che a problematiche endogene,

squisitamente manageriali e/o amministrative.

Circa il futuro, invece, il maggiore ottimismo degli operatori si basa sulla solidità del tessuto produttivo agricolo del Veneto, grazie al quale gli scenari a due-tre anni ipotizzati dagli stessi sono di mantenere inalterato il livello produttivo aziendale, per circa la metà delle imprese interpellate, o anche di incrementarlo, per il 14% delle stesse; un altro 10% intende invece diversificare le attività e quindi le fonti di reddito. Di converso, solo una quota contenuta di aziende ha rivelato di guardare al futuro con pessimismo, paventando una riduzione della produzione (6,8%) o addirittura la cessazione dell'attività agricola (6,1%). A livello settoriale, solo per le aziende della zootecnia da carne e delle legnose il futuro non si profila roseo, molto probabilmente per la tendenza negativa dei consumi nazionali di carne e frutta e per la bassa redditività di entrambi i settori.

In seno a tale scenario, spicca il dato particolarmente positivo del settore delle orticole. Come già evidenziato nell'analisi del trimestre precedente, in questo segmento, l'indice della fiducia risulta positivo (+4,1), sospinto soprattutto dalle attese future, mostrando una buona tenuta temporale rispetto allo scorso trimestre (quando si era assestato su un +4,4). La collocazione delle produzioni orticole locali al vertice della piramide della qualità, con segnato riferimento al radicchio e all'asparago, costituisce fondamento di buona tenuta

² Per un maggiore approfondimento, cfr. Appendice statistica



del settore regionale, malgrado nel contesto nazionale produzioni le coltivazioni orticole palesino evidenti difficoltà (elevata deperibilità e basso livello remunerativo).

1.2 La produzione secondo gli operatori del Panel

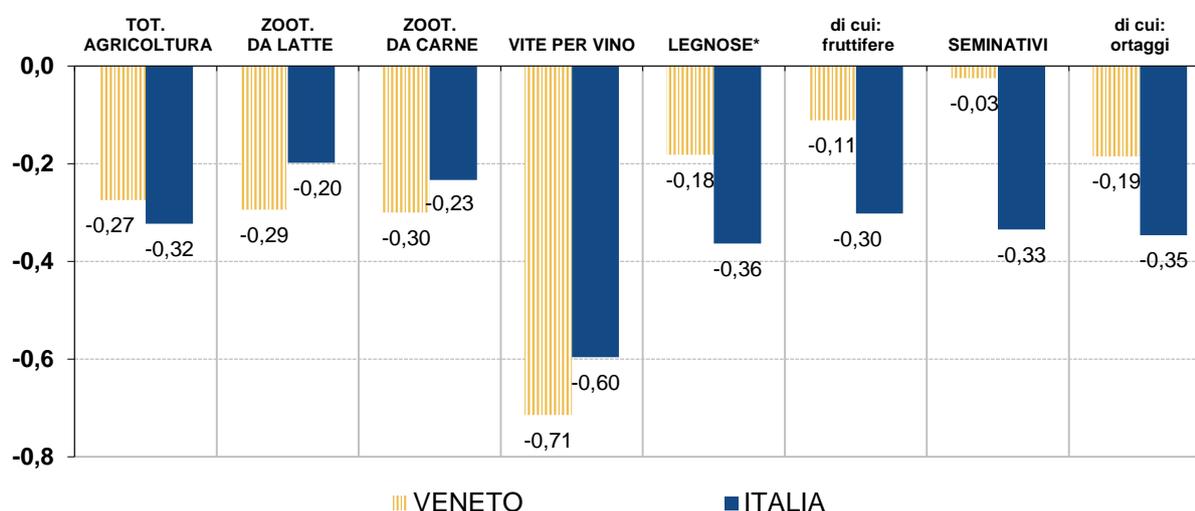
In riferimento al terzo trimestre dell'anno, solo il 3% delle imprese agricole del Panel del Veneto, conformemente alla stagionalità delle produzioni, ha dichiarato di non avere colture in campo e quindi di non essere in grado di dare un parere sull'evoluzione delle rese dei prodotti coltivati (l'8% nel campione nazionale). Nei settori delle legnose e dei seminativi la suddetta quota è risultata leggermente più elevata, intorno all'8% in entrambi i casi.

Ciò premesso, per il 43% delle aziende venete, nei tre mesi di luglio, agosto e settembre l'evoluzione delle rese si è rivelata in linea con le attese; per una quota appena inferiore le rese si sono invece rivelate più basse (il 39% in Veneto versus il 37% in media totale Italia); molto più contenuta la quota di imprese che ha giudicato l'andamento delle rese superiore a quello atteso (solo il 13% versus l'8% nazionale). L'indice sintetico³ calcolato per il Veneto e per l'Italia ha assunto in entrambi i casi un valore negativo, pari al -0,27 nel primo caso e al -0,32 nel secondo.

I comparti veneti che hanno maggiormente sofferto di un'evoluzione delle rese insoddisfacente sono quelli vitivinicolo, delle legnose e degli ortaggi, ai quali si aggiunge, nello scenario più ampio nazionale, anche il settore olivicolo.

La principale causa di tale fenomeno è stata ravvisata dagli agricoltori nell'andamento climatico avverso.

Fig. 1.2.1 – L'evoluzione delle rese produttive nel terzo trimestre del 2014 (Indice sintetico)



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

In termini di produzione conseguita, lo scenario si profila molto simile, seppure lievemente

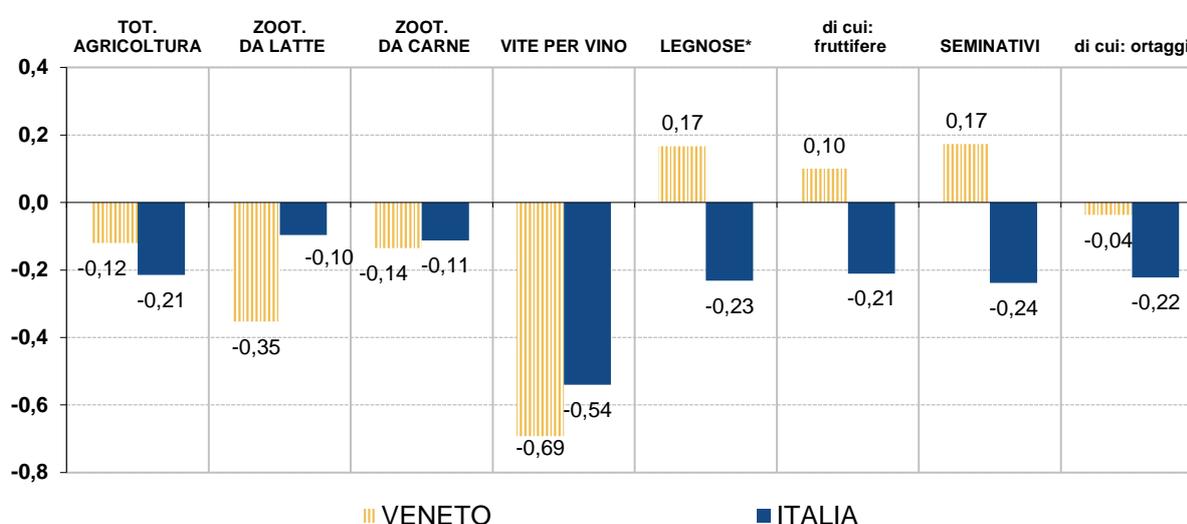
³ L'analisi illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi: per approfondimenti sulla metodologia di calcolo cfr. l'Appendice statistica.



smussato. Il 38% delle imprese agricole venete ha affermato che la produzione aziendale del terzo trimestre del 2014 si è mantenuta sullo stesso livello del terzo trimestre del 2013; il 22%, che è aumentata; il 33%, che è diminuita. In media Paese, le quote corrispondenti sono risultate uguali al 35%, al 17% e al 38%, attestando una maggiore concentrazione di pareri sui pareri negativi. L'indicatore di sintesi, riferito al campione del veneto, ha assunto quindi un valore sì negativo, ma migliore di quello riscontrato a livello nazionale (-0,12 vs -0,21).

A livello settoriale, poi, la flessione produttiva riscontrata su base annua in Veneto ha interessato la vitivinicoltura e la zootecnia, specie quella da latte, risparmiando invece i rimanenti comparti vegetali.

Fig. 1.2.2 – La produzione complessiva aziendale nel terzo trimestre del 2014 (Indice sintetico)



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

1.3 Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione

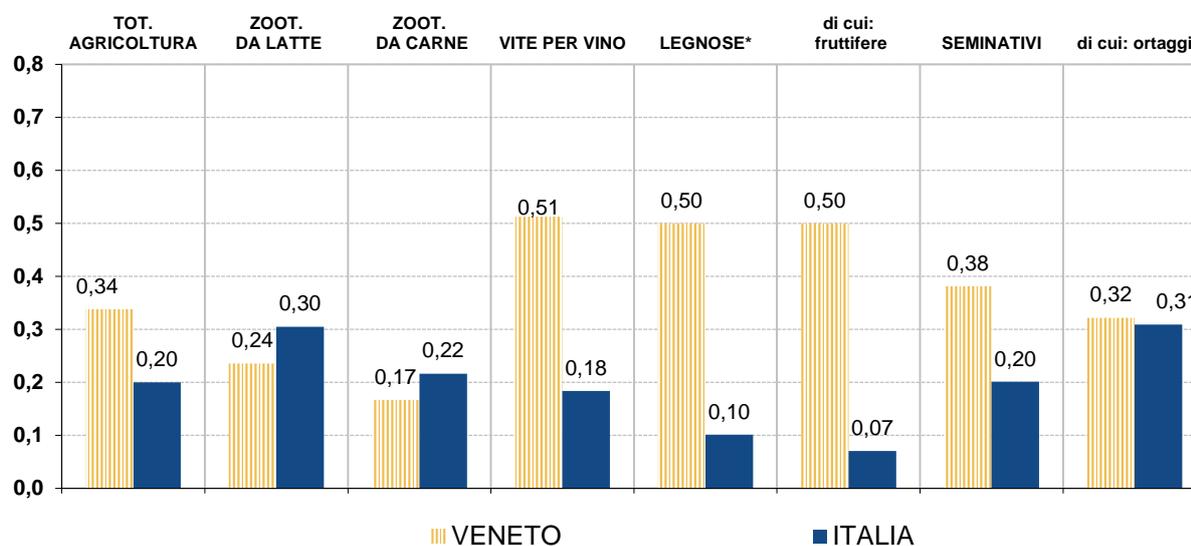
Sulla scorta di quanto già osservato nel trimestre precedente, prosegue nel terzo trimestre del 2014 la tensione al rialzo delle spese aziendali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Questo lo scenario descritto a partire dai pareri espressi dagli operatori agricoli del Panel del Veneto.

Segnatamente, nel novero delle imprese venete, il 40% sostiene che nel periodo luglio-settembre, rispetto al secondo trimestre dell'anno, le spese per l'acquisto dei mezzi correnti sono aumentate; per un altro 46%, invece, non hanno subito alcuna variazione; per un 11% sono diminuite. Sulla scorta di tali pareri, l'indicatore di sintesi ha assunto un valore pari a 0,34, risultando più elevato di quello elaborato contestualmente per il totale Italia (0,20).

I comparti afferenti al segmento produttivo delle coltivazioni vegetali hanno patito maggiormente di tale aumento delle spese correnti di quanto riscontrato presso i comparti della zootecnia, in ragione del fatto che le cattive condizioni meteorologiche hanno spesso imposto ai coltivatori di intensificare i trattamenti in campo al fine di tutelare la qualità e la quantità dei raccolti.



Fig. 1.3.1 – Spese totali per l'acquisto di mezzi correnti di produzione nel terzo trimestre del 2014 (Indice sintetico)



*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

L'evoluzione delle spese correnti, come delineata a partire dalle informazioni qualitative acquisite nell'ambito dell'indagine Panel, trova riscontro nella dinamica dei costi osservata a partire dall'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'ISMEA: nel terzo trimestre del 2014 l'indice ha raggiunto quota 140,6, registrando una lieve flessione su base trimestrale (-1,5%). Invero, benché tutte le voci correnti di costo delle imprese agricole continuino a mantenersi su livelli alti, rispetto allo scorso trimestre si ravvisa un calmieramento dei prezzi dei mangimi, con un riflesso positivo sulle spese delle aziende zootecniche.

1.4 L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel

L'andamento della domanda nazionale di prodotti agricoli continua ad essere percepito negativamente dagli operatori del Panel. Tale constatazione diventa più pregnante se riferita solo alla regione Veneto, rispetto al contesto nazionale complessivo.

I dati di contabilità nazionale dell'Istat, nonché le informazioni qualitative tratte dal Panel dell'ISMEA, confermano il protrarsi dello stallo della domanda nazionale, infiacchita dall'alto tasso di disoccupazione e dalla progressiva erosione del potere d'acquisto delle famiglie residenti sul territorio nazionale.

A ciò si aggiunga l'andamento climatico anomalo dell'estate appena trascorsa, che, caratterizzato da temperature al di sotto della media, ha influenzato i consumi alimentari stagionali, ritardando e riducendo la domanda di quei prodotti maggiormente richiesti, di norma, nei mesi più caldi dell'anno (soprattutto frutta e ortaggi).

A fronte di una domanda poco tonica, le quantità di prodotto commercializzate dalle imprese agricole venete risultano complessivamente in flessione sui livelli del terzo trimestre del 2013, quando già si erano contratte, e non di poco, su base annua. Più da vicino, frutta, carni bovine e vino, i prodotti maggiormente interessati da questa dinamica; migliore



invece la tenuta di mercato dei seminativi, specie di cereali, fiori e foraggi.

Sulla flessione dei prezzi, poi, si è trovata d'accordo la maggior parte degli intervistati, con quote più sostenute che nella corrispondente indagine nazionale.

Tab. 1.4.1 – Andamento della domanda nazionale dei prodotti agricoli rispetto al livello normale di periodo nel III trimestre 2014 (Quote percentuali di risposta)

	superiore	normale	inferiore	non sono informato al riguardo	non so, perchè non ho commercia- lizzato	Indice VENETO	Indice ITALIA
AGRICOLTURA	5	25	57	7	5	-0,59	-0,32
Seminativi	8	23	55	5	9	-0,55	-0,26
Cereali	7	29	51	7	5	-0,50	-0,25
Colture industriali	0	7	71	7	14	-0,91	-0,27
Patate e ortaggi	14	18	54	0	14	-0,46	-0,26
Fiori	0	50	50	0	0	-0,50	-0,33
Foraggi	0	50	50	0	0	-0,50	-0,29
Legnose*	0	8	83	8	0	-0,91	-0,33
Alberi da frutto	0	10	80	10	0	-0,89	-0,20
Vivai	0	0	100	0	0	-1,00	-0,81
Vite per vino	10	45	36	7	2	-0,29	-0,08
Zootecnia da carne	4	28	58	11	0	-0,61	-0,48
Bovini	4	31	65	0	0	-0,62	-0,43
Suini	0	0	100	0	0	-1,00	-0,65
Pollame	4	32	40	24	0	-0,47	-0,43
Zootecnia da latte	0	12	76	6	6	-0,87	-0,40
Bovini da latte	0	12	76	6	6	-0,87	-0,43

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Un'ulteriore informazione sull'andamento del mercato viene quindi tratta dalle risposte date dalle imprese sul livello delle scorte di magazzino. Così, nel terzo trimestre del 2014, senza considerare le imprese che per motivi di stagionalità o deperibilità delle produzioni non stoccano (il 62% in Veneto e il 65% in Italia), la "normalità" del livello delle scorte – come confermata dal 27% delle imprese venete e dal 21% delle imprese nazionali - ha attestato l'assenza di turbolenze di mercato, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta.

Restrungendo infine l'analisi al solo comparto delle produzioni vegetali, è emerso che nel trimestre di analisi il 20% delle imprese venete ha avuto quote di prodotto invenduto e/o distrutto e/o non raccolto: si tratta soprattutto delle produzioni legnose, danneggiate pesantemente dalle condizioni meteorologiche dei mesi estivi.



Tab. 1.4.2 – Andamento delle quantità commercializzate nel terzo trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Livello delle quantità commercializzate				Indice VENETO	Indice ITALIA
	Aumentate	Uguali	Diminuite	Non sa/ NR		
	Confronto su base annua					
Seminativi	38	33	24	4	0,14	-0,10
Cereali	47	29	12	12	0,40	-0,03
Colture industriali	25	25	50	0	-0,25	-0,38
Patate e ortaggi	29	38	33	0	-0,05	-0,12
Fiori	50	50	0	0	0,50	-0,57
Foraggi	100	0	0	0	1,00	0,14
Legnose*	25	0	75	0	-0,50	-0,25
Alberi da frutto	29	0	71	0	-0,43	-0,23
Agrumi	-	-	-	-	-	1,00
Vivai	0	0	100	0	-1,00	-0,37
Vite per vino	9	39	45	6	-0,39	-0,19
	Confronto su base annua					
Zootecnia da carne	10	59	24	6	-0,15	-0,10
Bovini	4	58	29	8	-0,27	-0,18
Suini	20	60	20	0	0,00	0,15
Pollame	15	60	20	5	-0,05	0,00
Zootecnia da latte	29	43	29	0	0,00	0,02
Bovini da latte	29	43	29	0	0,00	0,05

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Tab. 1.4.3 – Andamento dei prezzi di vendita nel terzo trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Livello dei prezzi				Indice VENETO	Indice ITALIA
	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/ NR		
	Confronto su base annua					
Seminativi	13	24	56	7	-0,45	-0,19
Cereali	0	12	71	18	-0,86	-0,10
Colture industriali	0	25	75	0	-0,75	-0,25
Patate e ortaggi	29	24	48	0	-0,19	-0,34
Fiori	0	100	0	0	0,00	-0,14
Foraggi	0	100	0	0	0,00	-0,14
Legnose*	0	38	63	0	-0,63	-0,31
Alberi da frutto	0	29	71	0	-0,71	-0,29
Agrumi	-	-	-	-	-	1,00
Vivai	0	100	0	0	0,00	-0,42
Vite per vino	9	52	18	21	-0,12	0,10
	Confronto su base trimestrale					
Zootecnia da carne	10	37	49	4	-0,40	-0,15
Bovini	8	25	63	4	-0,57	-0,14
Suini	20	40	40	0	-0,20	-0,15
Pollame	10	50	35	5	-0,26	-0,25
Zootecnia da latte	14	43	43	0	-0,29	-0,41
Bovini da latte	14	43	43	0	-0,29	-0,43

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

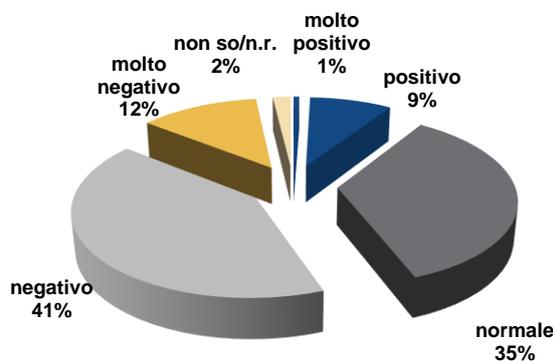


1.5 L'andamento del settore e del fatturato

L'andamento del proprio settore, in riferimento al terzo trimestre del 2014, non è stato giudicato favorevolmente dalle imprese agricole del Panel del Veneto: "andamento negativo" per il 41% degli operatori; "andamento molto negativo" per un altro 12%. E nel contesto nazionale lo scenario risulta del tutto simile, dove le percentuali corrispondenti si attestano al 42% e al 7%. La dinamica di settore viene giudicata nella norma dal 35% delle imprese venete e dal 40% delle imprese nazionali. In entrambi i contesti, invece, i giudizi positivi non superano la soglia del 10%.

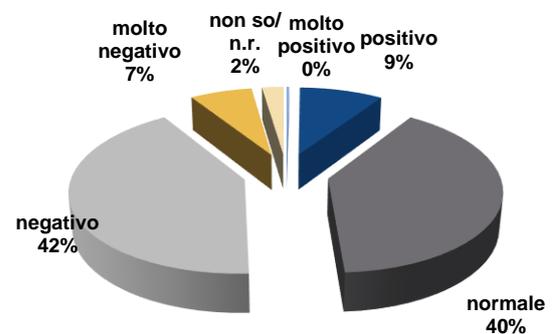
L'approfondimento settoriale non evidenzia situazioni specifiche divergenti rispetto al contesto generale appena descritto.

Fig. 1.5.1 – Andamento complessivo del proprio settore nel terzo trimestre del 2014, in Veneto



Fonte: Panel Ismea

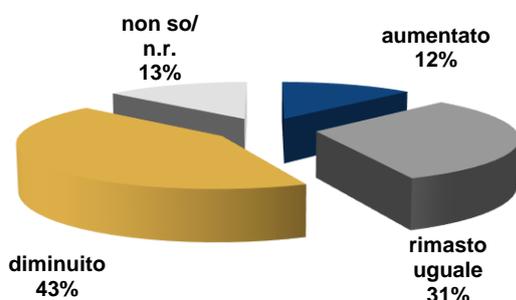
Fig.1.5.2 – Andamento complessivo del proprio settore nel terzo trimestre del 2014, in Italia



Fonte: Panel Ismea

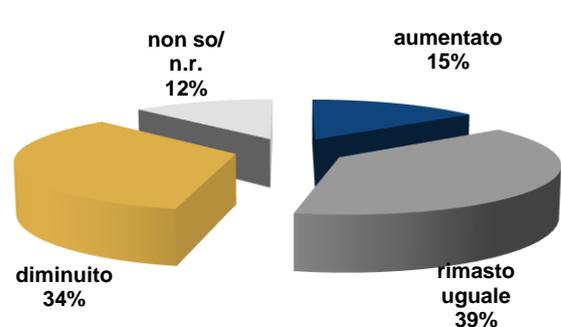
L'evoluzione del fatturato aziendale complessivo di questi primi nove mesi del 2014 ricalca e/o conferma l'arretramento determinato dalla congiuntura di questo terzo trimestre dell'anno. Rispetto allo scorso trimestre si ridimensiona la quota di quanti sostenevano un livello uguale a quello corrispondente del 2013, a favore di quanti lamentano invece una diminuzione (il 43% in Veneto, il 34% in Italia).

Fig. 1.5.3 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nei primi nove mesi del 2014, in Veneto



Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.5.4 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nei primi nove mesi del 2014, in Italia



Fonte: Panel Ismea



L'indice sintetico, calcolato sulle risposte relative all'andamento del fatturato, si attesta quindi a -0,35 per il Veneto e a -0,22 per l'Italia. In particolare, in Veneto, come rilevato già lo scorso trimestre, si ravvisano delle divergenze settoriali importanti: nel contesto complessivamente poco favorevole, si staglia l'andamento stabile del fatturato dei fiori, e a flessioni davvero severe come quelle delle fruttifere e delle carni bovine, si contrappone la flessione più contenuta dei cereali e degli ortaggi.

Tab. 1.5.1 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nel terzo trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/NR	Indice VENETO	Indice ITALIA
	<i>Confronto su base annua</i>					
AGRICOLTURA	12	31	43	13	-0,35	-0,22
Seminativi	15	35	32	18	-0,20	-0,25
Cereali	13	38	24	24	-0,15	-0,23
Colture industriali	7	36	36	21	-0,36	-0,28
Patate e ortaggi	21	32	39	7	-0,19	-0,29
Fiori	50	0	50	0	0,00	-0,38
Foraggi	0	50	50	0	-0,50	-0,21
Legnose*	8	0	67	25	-0,78	-0,40
Alberi da frutto	10	0	70	20	-0,75	-0,40
Agrumi	-	-	-	-	-	-0,28
Vivai	0	0	50	50	-1,00	-0,50
Vite per vino	12	29	36	24	-0,31	-0,27
Zootecnia da carne	8	32	52	8	-0,47	-0,16
Bovini	4	30	52	15	-0,57	-0,25
Suini	17	33	50	0	-0,33	-0,06
Pollame	11	33	52	4	-0,42	0,20
Zootecnia da latte	12	41	47	0	-0,35	-0,09
Bovini da latte	12	41	47	0	-0,35	-0,07

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

1.6 L'occupazione presso le imprese del Panel

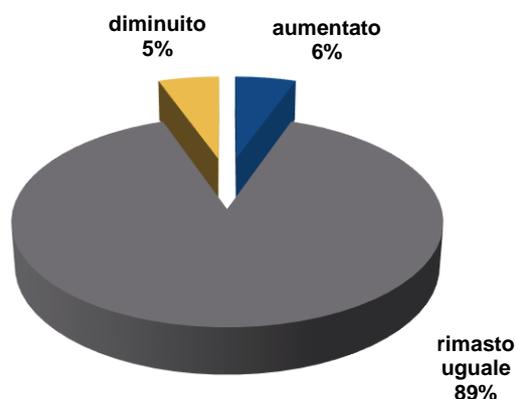
Anche in questo terzo trimestre del 2014 l'occupazione agricola si conferma pressoché stazionaria, come confermato dalle dichiarazioni delle imprese del Panel interpellate.

Sia in Veneto sia in Italia, infatti, l'89% delle imprese ha dichiarato che il livello della manodopera occupata nella propria azienda non ha subito variazioni rispetto al secondo trimestre del 2014. Solo un 6% ha dichiarato un aumento, a fronte del residuale 5% attestante una flessione.

Nel trimestre di analisi, e secondo una declinazione dei dati per tipologia di lavoro, l'84% delle imprese venete si è avvalsa di addetti fissi; il 23% ha fatto ricorso a lavoratori stagionali e un 21% è ricorso anche a servizi-prestazioni di collaboratori/consulenti. Nel campione nazionale tali quote, rispettivamente, sono state dell'80%, del 27% e del 23%.

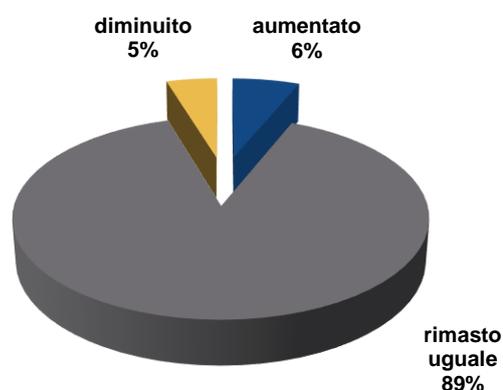


Fig. 1.6.1 – Andamento dell'occupazione nel terzo trimestre 2014, in Veneto



Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.6.2 – Andamento dell'occupazione aziendale nel terzo trimestre 2014, in Italia



Fonte: Panel Ismea

1.7 Le previsioni per il quarto trimestre del 2014

Le cattive condizioni meteorologiche dei mesi estivi, insieme alle revisioni al ribasso dei dati di contabilità nazionale per l'Italia con la posticipazione del periodo di ripresa alla seconda metà del 2015, hanno influito negativamente sul sentiment delle imprese agricole del Panel e sulle loro attese per il futuro.

Lo stesso vale per l'agricoltura veneta, il cui studio congiunturale e previsionale viene espletato, anche in questo caso, a mezzo dell'indagine Panel.

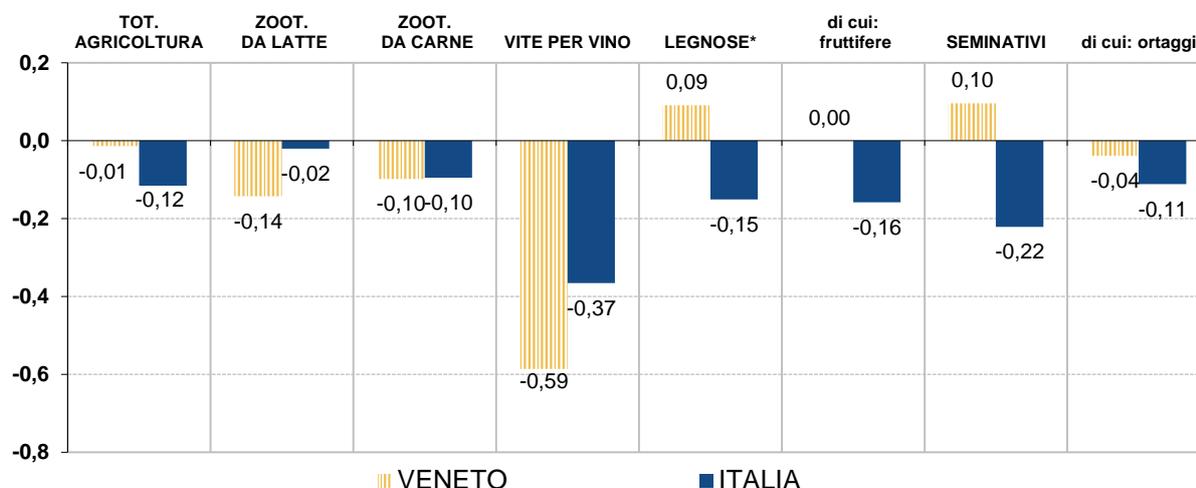
Più da vicino, in Veneto, alla congiuntura negativa del terzo trimestre dovrebbe contrapporsi una lieve ripresa dell'ultimo squarcio d'anno, che dovrebbe risollevare almeno in parte l'andamento complessivo dell'anno solare. In particolare, il recupero dovrebbe riguardare più da vicino le coltivazioni fruttifere e, in generale, i seminativi.

Le previsioni sui prezzi vendita degli operatori veneti si sono invece rivelate molto prudenti, più di quelle degli operatori italiani, eccetto che nel settore della zootecnia da carne, dove è stato riscontrato un moderato ottimismo.

L'occupazione, infine, stanti le naturali oscillazioni stagionali, dovrebbe sostanzialmente rimanere stabile anche nell'ultimo trimestre dell'anno.



Fig. 1.7.1 – Attese di produzione per il quarto trimestre del 2014¹ (Indice sintetico)

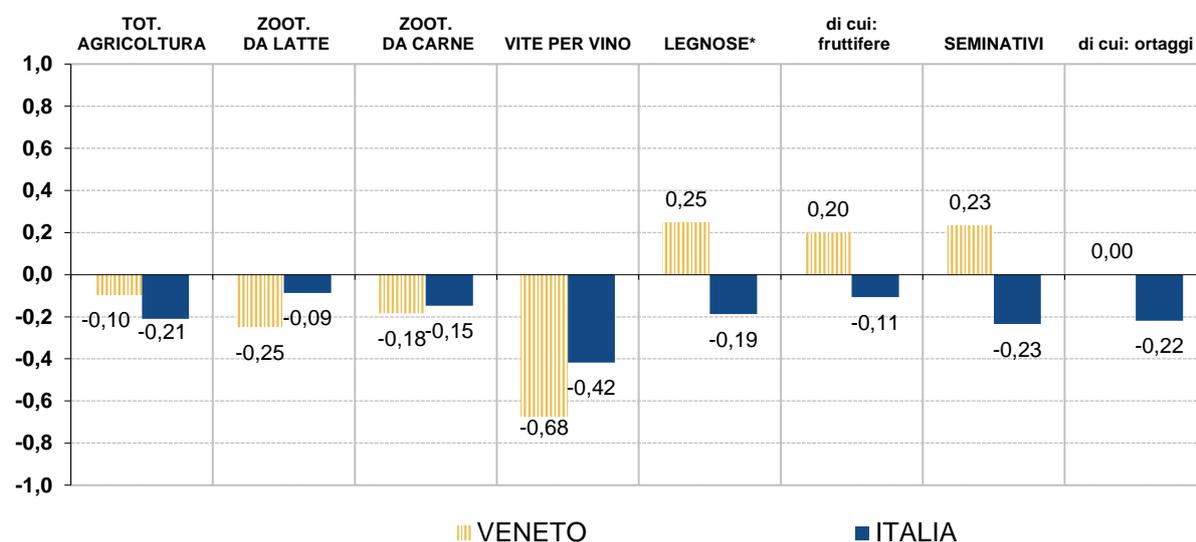


¹Confronto su base annuale per i prezzi delle coltivazioni vegetali (livello atteso dei prezzi rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prezzi dei prodotti della zootecnia (livello atteso dei prezzi rispetto al livello del trimestre precedente)

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.7.2 – Andamento della produzione per l'intero anno 2014 rispetto all'anno precedente (Indice sintetico)

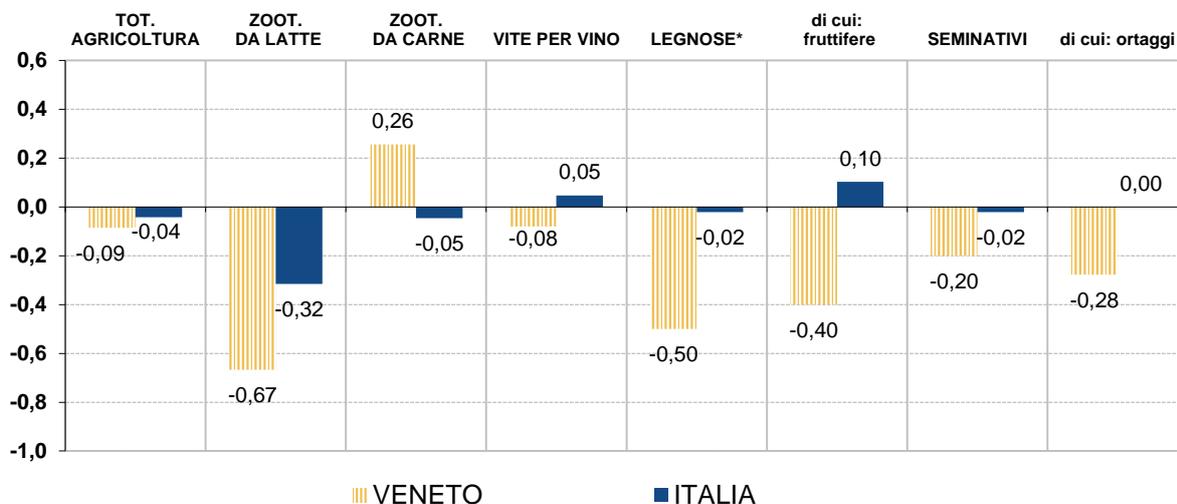


*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea



Fig. 1.7.3 – Attese sul livello dei prezzi di vendita nel quarto trimestre del 2014¹ (Indice sintetico)

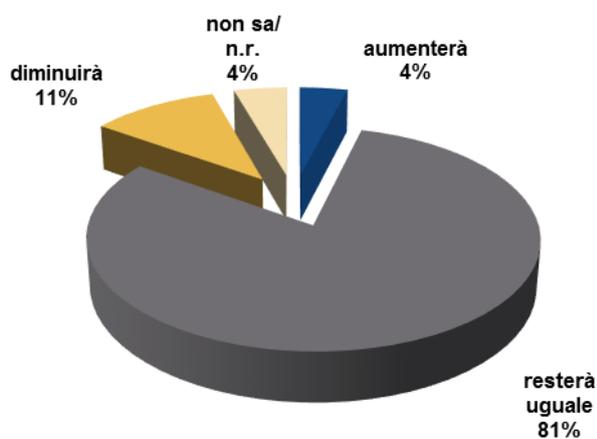


¹Confronto su base annuale per i prezzi delle coltivazioni vegetali (livello atteso dei prezzi rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prezzi della zootecnia (livello atteso dei prezzi rispetto al livello del trimestre precedente).

*Esclusi: olive per olio e vite per vino

Fonte: Panel Ismea

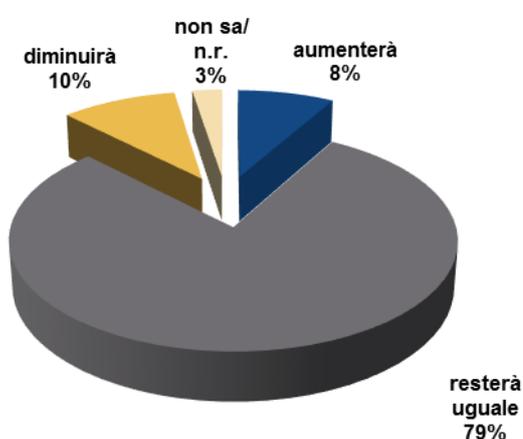
Fig. 1.7.4 – Previsioni sul numero degli addetti aziendali nel Veneto nel quarto trimestre 2014¹



¹Numero di addetti previsti nel IV trimestre 2014 rispetto al livello del III trimestre 2014

Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.7.5 – Previsioni sul numero degli addetti aziendali in Italia nel quarto trimestre 2014¹



¹Numero di addetti previsti nel IV trimestre 2014 rispetto al livello del III trimestre 2014

Fonte: Panel Ismea



2. Appendice statistica

2.1. La dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli

Tab. 2.1 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura per voce di spesa (2000=100)

Mezzi correnti di produzione	Var. % annue			Var. % trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 14/ III 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14	III 14/ II14
Sementi	1,2	2,2	1,0	1,0	0,7	0,5	0,4	0,1	0,2	0,1	0,0
Concimi	6,5	4,1	-1,0	-2,3	-2,3	-2,5	-2,4	-0,9	-0,7	-0,7	-0,1
Antiparassitari	0,5	1,1	0,3	0,2	0,3	0,7	0,5	0,0	0,2	0,5	-0,2
Prodotti energetici	8,9	10,6	2,1	0,7	0,4	1,9	0,7	2,0	2,2	0,9	-4,3
Animali allevamento	-4,1	6,6	-2,8	-2,2	4,0	10,0	17,2	-8,7	12,7	14,8	-0,9
Mangimi	11,5	5,0	2,0	-7,9	-7,1	-6,4	-6,3	-1,6	-0,4	0,1	-4,5
Materiale vario	2,1	0,9	1,4	2,1	1,9	0,9	0,3	0,3	0,1	0,0	-0,1
Spese varie	0,0	0,2	2,6	3,1	2,1	0,3	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0
Salari	1,8	0,8	2,6	2,3	1,7	1,1	0,6	0,2	0,4	0,0	0,0
Totale, di cui:	4,7	3,4	1,5	-1,1	-1,0	-0,8	-0,8	-0,4	0,6	0,5	-1,5
Coltivazioni vegetali	3,3	2,7	1,3	0,8	0,5	0,2	-0,1	0,1	0,2	0,0	-0,4
Allevamenti	8,3	5,1	1,9	-5,4	-4,3	-3,1	-2,5	-1,5	1,3	1,7	-3,9

Fonte: ISMEA

Tab. 2.2 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura per settore (2000=100)

	Var. % annue			Var. % trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 14/ III 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14	III 14/ II14
Coltivazioni vegetali	3,3	2,7	1,3	0,8	0,5	0,2	-0,1	0,1	0,2	0,0	-0,4
Frumento	4,6	3,5	0,1	-0,5	-0,6	-0,7	-0,8	-0,4	-0,1	-0,1	-0,3
Granturco	4,1	3,5	0,6	0,1	-0,2	-0,4	-0,6	-0,1	0,0	-0,2	-0,3
Altri cereali	4,3	3,4	0,2	-0,3	-0,5	-0,5	-0,7	-0,3	0,0	-0,2	-0,2
Risi	3,0	3,0	1,1	0,5	0,3	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	-0,1	-0,4
Ortaggi e legumi	2,9	2,4	1,5	1,1	0,8	0,5	0,2	0,2	0,4	0,0	-0,4
Frutta fresca (esclusi agrumi)	2,5	1,9	2,0	1,7	1,3	0,7	0,3	0,2	0,4	0,1	-0,3
Agrumi	3,6	2,5	1,9	1,3	0,8	0,6	0,1	0,4	0,5	0,1	-0,9
Viticultura	3,0	2,4	1,7	1,3	0,9	0,6	0,2	0,2	0,4	0,1	-0,5
Olivicoltura	3,0	2,2	1,6	1,2	0,8	0,4	0,0	0,1	0,2	-0,1	-0,2
Coltivazioni foraggere	3,9	3,6	0,7	0,1	0,0	-0,1	-0,4	0,0	0,1	-0,1	-0,4
Coltivazioni industriali	3,3	2,7	0,8	0,3	0,1	0,0	-0,3	-0,1	0,2	-0,1	-0,3
Allevamenti	8,3	5,1	1,9	-5,4	-4,3	-3,1	-2,5	-1,5	1,3	1,7	-3,9
Avicunicoli e uova	4,8	5,2	2,6	0,7	0,3	1,0	1,2	-0,2	1,2	1,5	-1,2
Bovini e bufalini	9,6	5,1	1,7	-7,0	-5,7	-4,5	-3,9	-1,8	1,1	1,4	-4,5
Ovini e caprini	9,5	4,5	1,7	-5,9	-4,7	-4,6	-4,7	-0,2	0,5	-0,2	-4,8
Suini	6,8	4,7	2,5	-3,5	-2,9	-1,9	-1,3	-1,8	1,4	1,9	-2,7
Totale	4,7	3,4	1,5	-1,1	-1,0	-0,8	-0,8	-0,4	0,6	0,5	-1,5

Fonte: ISMEA



Tab. 2.3 – Dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (2010=100)

Comparti	Var. % annue			Var. % trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 14/ III 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14	III 14/ II14
<i>Coltivazioni vegetali</i>	11,1	2,8	8,6	-5,8	-14,0	-13,5	-8,8	3,0	-4,3	-3,2	-4,4
Cereali	38,3	-3,6	-4,2	-17,2	-9,1	-7,2	-2,2	-6,2	5,3	1,1	-2,1
Frutta fresca e secca	0,9	3,4	14,5	-3,2	-15,4	-16,6	-20,7	7,3	-6,8	1,9	-22,1
Olio di oliva	13,2	-11,2	20,0	-1,9	-7,5	-1,5	11,8	-8,3	3,5	5,7	11,4
Ortaggi e legumi	-3,8	2,6	9,1	-1,2	-19,2	-20,0	-4,2	16,9	-9,3	-13,9	4,9
Colture industriali	39,8	-5,1	16,9	17,6	6,5	4,6	4,6	2,1	1,1	1,3	0,0
Semi oleosi	9,4	19,8	7,2	-16,2	-10,1	-14,1	-24,9	-16,3	5,6	-0,7	-14,4
Vini	18,3	26,7	14,0	-4,0	-12,3	-15,0	-17,2	-5,4	-4,9	-3,9	-4,3
<i>Prodotti zootecnici</i>	13,1	0,8	2,3	0,3	2,8	1,5	-4,5	-0,5	-0,4	-1,5	-2,2
Animali vivi	11,0	5,0	2,2	-3,8	-0,4	-1,3	-8,1	-4,3	-1,8	-1,3	-0,9
Latte e derivati	16,3	-6,2	3,0	6,3	7,6	5,1	-0,7	2,8	1,7	-1,3	-3,7
Uova	1,3	33,9	-2,4	-8,2	-7,4	-4,7	-3,0	6,9	-4,0	-5,6	0,2
Totale	12,07	1,8	5,5	-2,8	-6,4	-6,4	-6,6	1,3	-2,4	-2,3	-3,3

Fonte: ISMEA

2.2. La struttura del campione

Tab. 2.4 – Distribuzione per settore delle aziende del campione del Panel agricoltura per il Veneto e per l'Italia

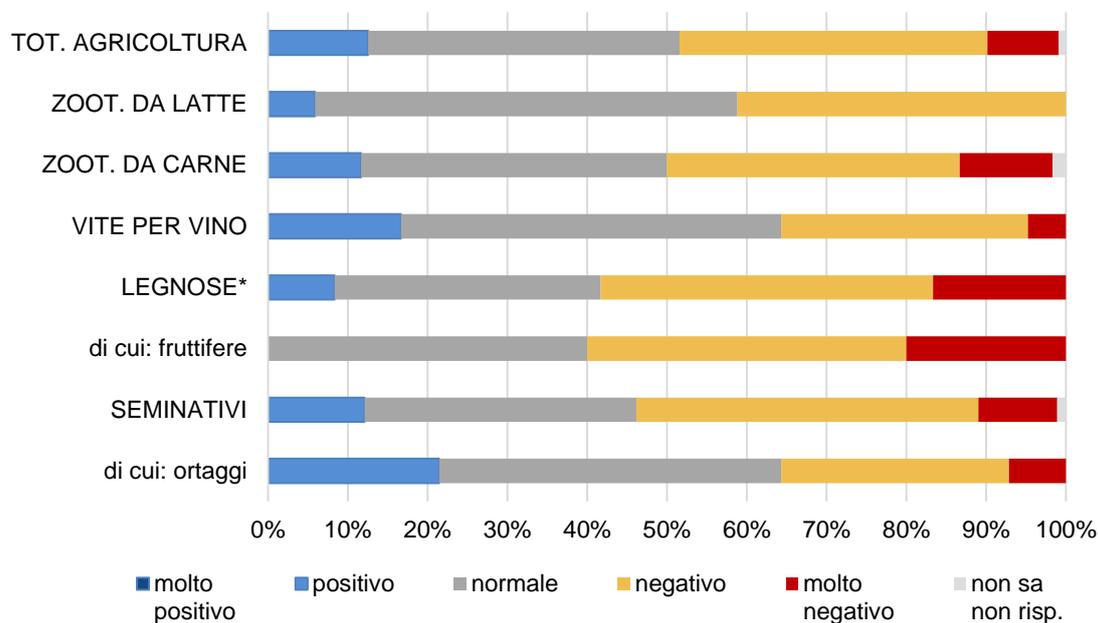
Comparto/Settore	VENETO	ITALIA
AGRICOLTURA	100%	100%
Seminativi	41%	39%
Cereali	20%	24%
Colture industriali	6%	3%
Patate e ortaggi	13%	9%
Fiori	1%	1%
Legnose*	5%	15%
Alberi da frutto	4%	9%
Olive per olio	0%	7%
Vite per vino	19%	9%
Zootecnia da carne	27%	13%
Bovini	12%	9%
Suini	3%	3%
Pollame	12%	1%
Zootecnia da latte	8%	16%
Bovini da latte	8%	14%

Fonte: Panel ISMEA



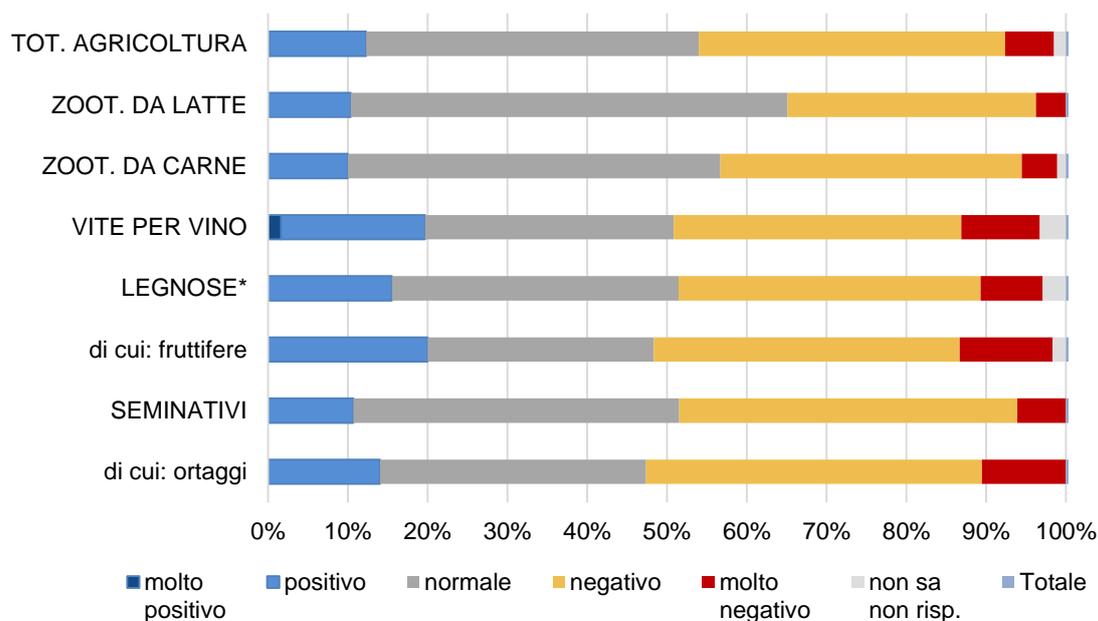
2.3. Le componenti dell'indice di clima di fiducia: confronto Veneto e Italia

Fig. 2.1 – Giudizi degli agricoltori veneti sulla situazione corrente degli affari della propria azienda, terzo trimestre del 2014



Fonte: Panel ISMEA

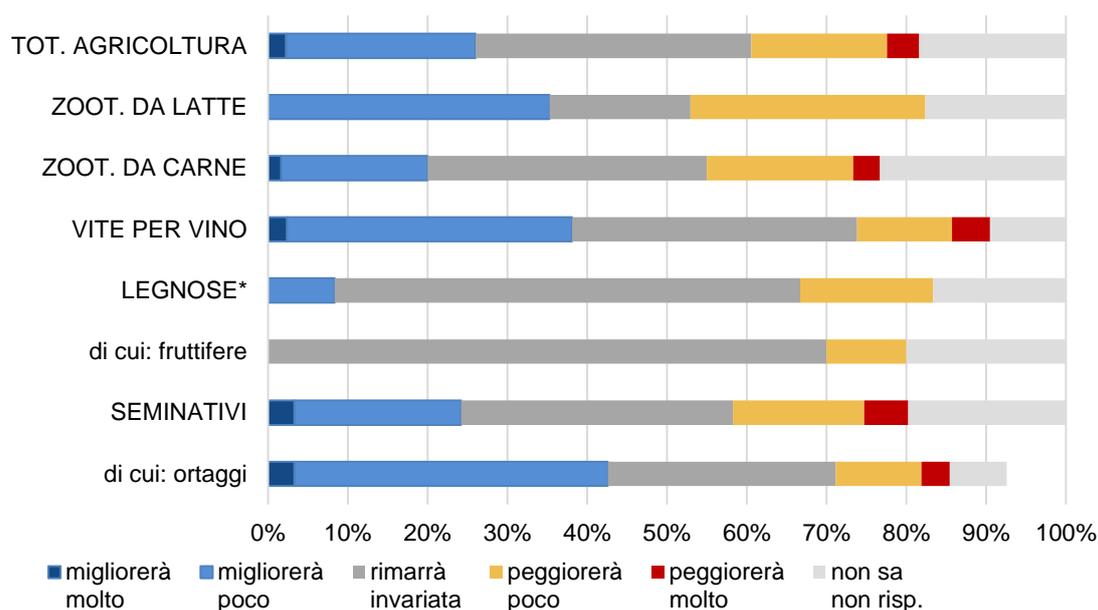
Fig. 2.2 – Giudizi degli agricoltori italiani sulla situazione corrente degli affari della propria azienda, terzo trimestre del 2014



Fonte: Panel ISMEA

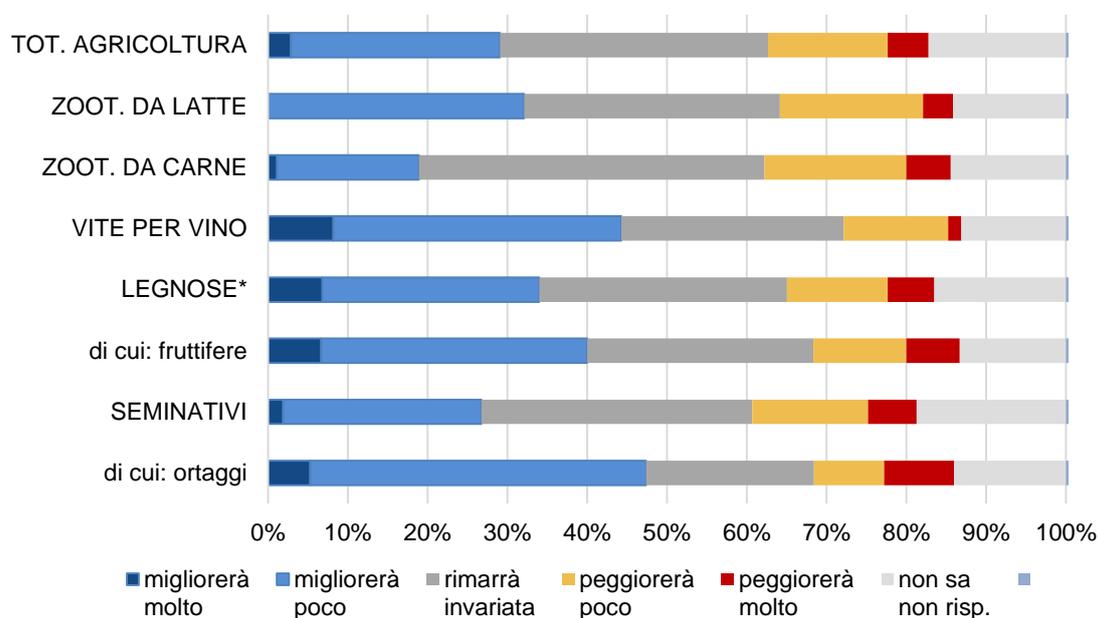


Fig. 2.3 – Giudizi degli agricoltori veneti sulla situazione futura della propria azienda (2-3 anni), terzo trimestre del 2014



Fonte: Panel ISMEA

Fig. 2.4 – Giudizi degli agricoltori italiani sulla situazione futura della propria azienda (2-3 anni), terzo trimestre del 2014



Fonte: Panel ISMEA



3. Appendice Metodologica

Indice di clima di fiducia per l'agricoltura: la metodologia di calcolo dell'indice si ispira alla metodologia armonizzata per le *Business Tendency Surveys* di matrice OECD e EC e discussa in sede Copa-Cogeca dove è stata condivisa con altre 9 nazioni oltre all'Italia.

L'indice viene calcolato a partire dalle risposte date dagli operatori a due domande qualitative, la prima sull'andamento degli affari correnti dell'azienda e la seconda sull'evoluzione, a 2-3 anni, della situazione economica dell'azienda.

Le due domande sono a risposta chiusa, modulate su cinque modalità di risposta, oltre ad una sesta modalità prevista per i rispondenti senza alcuna opinione:

- I. *Come giudica, in questo momento, l'andamento corrente degli affari della sua azienda?*
 - Molto positivo (PP)
 - Positivo (P)
 - Normale (E)
 - Negativo (N)
 - Molto negativo (NN)
 - Non risponde (NR)

- II. *Come pensa si evolverà la situazione economica della sua azienda nei prossimi 2-3 anni?*
 - Migliorerà molto (PP)
 - Migliorerà poco (P)
 - Rimarrà invariata (E)
 - Peggiorerà poco (N)
 - Peggiorerà molto (NN)
 - Non risponde (NR)

Le risposte degli operatori vengono elaborate in termini percentuali (frequenze relative), sicché:

$$PP + P + E + N + NN + NR = 100 \quad (1)$$

Le risposte a ciascuna delle due domande vengono quindi rappresentate in modo sintetico attraverso il **saldo**, dato dalla differenza tra le frequenze delle modalità di risposta positive e le frequenze delle modalità di risposta negative. In particolare, in conformità alle linee guida OECD e EC sulle indagini di tendenza armonizzate, nel caso di domande con sei opzioni di risposta, come nel caso presente, i saldi vengono calcolati come differenza di frequenze ponderate. In una scala di risposte che prevede il passaggio dal valore massimo positivo al valore massimo negativo i pesi convenzionalmente usati sono i seguenti:

Modalità di risposta	Peso
PP	1,0
P	0,5
E	0,0
N	-0,5
NN	-1,0



e i saldi vengono calcolati secondo la formula seguente:

$$S = \left(PP + \frac{1}{2}P \right) - \left(\frac{1}{2}N - NN \right) \quad (2)$$

Il range del saldo varia tra -100, nel caso in cui tutti i rispondenti scegliessero l'opzione di risposta di massimo negativo, e +100, quando invece tutti scegliessero l'opzione di massimo positivo.

I saldi alle due domande di cui sopra, calcolati nel modo appena descritto, vengono traslati al fine di essere trasformati in valori sempre positivi ($S+100$). Sulla base di questi due valori viene calcolato l'**indice di clima**, dato dalla loro media geometrica riportata, ex post, in una scala di valori compresa tra -100 e +100 (MG-100).

In fase di rilevazione ed elaborazione, le risposte degli operatori vengono organizzate per ciascuno dei sei strati in cui è articolato il Panel Ismea delle imprese agricole, ossia:

1. Seminativi
2. Legnose (escluse olive per olio e vite per vino)
3. Olive per olio
4. Vitivinicoltura
5. Zootecnia da carne
6. Zootecnia da latte

L'aggregazione dei risultati di strato (frequenze e saldi), per il passaggio al dato del Totale agricoltura, viene effettuata attribuendo a ciascuno strato un peso dedotto dai dati ufficiali di contabilità nazionale relativi alle tavole agricole (Produzione ai prezzi di base, dato medio dell'ultimo triennio disponibile). Tali pesi vengono aggiornati annualmente (agosto) in concomitanza con l'aggiornamento dei dati di statistica ufficiale. In questo modo le frequenze relative delle diverse modalità di risposta di ciascuna domanda riferite al Totale agricoltura sono calcolate come media ponderata delle percentuali corrispondenti di ciascuno strato del Panel. Nel caso delle elaborazione per il Veneto i pesi utilizzati per la ponderazione sono stati calcolati a partire dai dati delle tavole agricole regionali della contabilità nazionale

Indice di sintesi: L'analisi della congiuntura illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi elaborato a partire dai dati rilevati, espressi in percentuale. Per il calcolo dell'indice si associano dei valori numerici alle quote delle varie modalità di risposta (pesi) fornite dagli intervistati alle domande qualitative. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a tre, i valori attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -1 = modalità negativa. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a cinque, i pesi attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità estrema positiva; 0,5 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -0,5 = modalità negativa; -1 = modalità estrema negativa. Per ogni quesito, l'indice è quindi dato dalla media ponderata di tali valori, con pesi pari alle frequenze osservate. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Indice Ismea dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e relativa Rete di rilevazione. Fin dal 1965 l'Ismea ha istituito, in accordo con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la rete di rilevazione dei prezzi all'origine, con l'obiettivo di monitorare i prezzi dei prodotti agricoli e della pesca sui mercati all'origine nazionali. Dal 1977 i prezzi rilevati sono utilizzati per l'elaborazione dell'indice dei prezzi all'origine dei più importanti prodotti agricoli, che rappresenta uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto. L'attività di rilevazione dei



prezzi ed elaborazione dell'indice è compresa nel Piano Statistico Nazionale. Per i decisori politici, l'andamento dei prezzi agricoli per i singoli prodotti e per i principali aggregati, sintetizzato attraverso l'Indice, rappresenta un utilissimo strumento di supporto e di analisi per le politiche di mercato e di sostegno ai redditi del settore agricolo, sia nazionali che comunitarie.

Il primo indice dei prezzi all'origine Ismea venne costruito con base 1976, e il riferimento temporale dell'indice coincide sin dall'inizio con l'anno solare. Successivamente le innovazioni colturali e tecnologiche imposero modifiche nella composizione del paniere dei prodotti che concorrevano al calcolo dell'indice, modifiche che vennero fatte coincidere con cambi di base, avvenuti, nel 1984, nel 1994, nel 1995 e nel 2000 (ultima base dell'indice).

Ad oggi la Rete di rilevazione Ismea gode della certificazione in base alle norme UNI EN ISO 9001:2008.

Le rilevazioni vengono effettuate a mezzo di 300 rilevatori appositamente selezionati e formati, con cadenza settimanale (fatta eccezione per alcuni prodotti rilevati a cadenza quindicinale, mensile o addirittura semestrale/annuale e per i prodotti ittici le cui rilevazioni avvengono quotidianamente) sulle piazze campione. Le informazioni vengono raccolte dai rilevatori in conformità a precise istruzioni impartite dall'ISMEA, in modo da assicurare l'omogeneità dei prezzi raccolti. I mercati monitorati sono quelli più importanti a seconda del prodotto. Si tratta di un campione "ragionato", scelto secondo l'importanza territoriale della produzione. Complessivamente, la Rete di rilevazione Ismea consta di 400 punti di rilevazione; monitora 200 prodotti agricoli ed agroalimentari, per 600 varietà e tipologie riconducibili a 11 aggregati (categorie) di prodotti agricoli, florovivaistici e della pesca: cereali e riso; foraggi; semi oleosi e prodotti delle colture industriali; ortaggi, frutta; fiori e piante; vini; oli di oliva; animali vivi, compresi gli animali da vita/riproduzione, lattiero-caseari; ittici. Le quotazioni settimanalmente fornite dalla rete di rilevazione Ismea sono mediamente 1.500; di queste, quelle che riguardano i prodotti stagionali e le varietà relative a questi prodotti non sono ovviamente presenti ogni mese, ma solo nei periodi di effettiva commercializzazione.

Nell'ambito della lista dei prodotti rilevati all'origine, sono stati individuati i prodotti i cui prezzi vanno a comporre il paniere dei prodotti utilizzati nell'Indice dei prezzi all'origine. Alcuni di essi, sono caratterizzati da un ciclo annuale di commercializzazione con spiccata stagionalità, fino a giungere spesso alla scomparsa dal mercato in taluni mesi dell'anno. Tali fenomeni sono tenuti in considerazione nel calcolo dell'indice. Più da vicino, l'indice dei prezzi agricoli è calcolato su un paniere di 96 prodotti e 305 varietà, scelti per la loro significatività sulla base dei valori dei Conti Economici su cui è calcolato il sistema di ponderazione, e ha attualmente come base l'anno 2010.

Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e relativa Rete di rilevazione.

L'Ismea elabora dal 1984 l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione. L'elaborazione dell'indice rappresenta uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto, ai sensi dell'art 2 octies della legge 952 del 4 agosto 1971 e art. 2 del DPR 78 del 28 maggio 1987, e oggi del Regolamento n. 200 del 2001, istitutivo del nuovo Ente. Rientra negli obiettivi del protocollo d'intesa tra MiPAAF, Ismea e Regioni per lo sviluppo delle statistiche agricole, sottoscritto il 25 settembre 1997. L'attività di elaborazione dell'indice è compresa nel Piano Statistico Nazionale dal 1999.

Il monitoraggio dei prezzi dei fattori di produzione e la disponibilità di un indice dei prezzi sono strumenti importanti per valutare ex-ante e ex-post l'impatto di alcune politiche



economiche ed agricole. Inoltre, l'analisi contemporanea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli rappresenta un valido indicatore della redditività delle produzioni agricole. Il primo indice Ismea fu costruito con base 1980, e il riferimento temporale dell'indice coincide sin dall'inizio con l'anno solare. Successivamente le innovazioni colturali e tecnologiche imposero i cambi di base del 1985, del 1990, del 2000 (ultima base dell'indice).

La rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea è costituita essenzialmente da una rete di rilevatori qualificati e ben inseriti nei circuiti commerciali che sono in grado di fornire un prezzo indicativo del fattore produttivo, e per alcuni input sono in grado anche di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta. I rilevatori vengono scelti privilegiando quelle figure realmente inserite nei meccanismi che interessano la rilevazione. La rete si compone di diversi punti di rilevazione secondo la voce di spesa considerata. I Consorzi agrari provinciali raccolgono i prezzi di alcune voci quali sementi, concimi e pesticidi, mangimi e altro materiale vario. In generale, il rilevatore Ismea ha il compito di rilevare i prezzi direttamente dal punto di osservazione, costituito a seconda dell'input dal consorzio agrario, dall'ente erogatore di servizio, dal mercato fisico (ove esista) in presenza o meno di merce, ecc.

Le varietà di spesa rilevate, i cui prezzi di vendita formano oggetto di rilevazione per il calcolo dei relativi numeri indici, sono caratterizzati da un ciclo annuale di commercializzazione. Di tutti i mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori, è stato individuato un paniere composto dalle più rilevanti varietà di spesa, sulla base dei flussi rilevati con la tavola input-output del settore agroalimentare elaborata dall'Ismea, riferita all'anno 2000. Attraverso la tavola input-output è possibile all'Ismea calcolare l'indice dei prezzi dei mezzi correnti per produzione agricola oltre che per tipo di input.

L'indice viene attualmente calcolato su un paniere di 196 prodotti di cui 156 quotati mensilmente e i restanti annuali. Le piazze monitorate sono le province per i consorzi agrari e quelle più importanti a seconda del prodotto. Si tratta quindi di un campione "ragionato", scelto secondo l'importanza territoriale della produzione. Le rilevazioni vengono effettuate con cadenza mensile per gli input rilevati dai consorzi, con cadenza settimanale sulle piazze campione per le farine e gli animali d'allevamento, con cadenza annuale per l'energia elettrica, le assicurazioni, i salari e le lavorazioni conto terzi. Il sistema di ponderazione per ottenere indici sintetici di ordine superiore è stato tratto dal peso della categoria di spesa necessario per ogni coltivazione e tipo di allevamento, contabilizzato nella tavola delle interdipendenze settoriali del settore agricolo IRVAM 1980; IRVAM 1985; ISMEA 1995.

Panel ISMEA delle imprese agricole nazionali: si basa su un campione ragionato di 900 imprese, individuate a partire dalle liste Infocamere. Le imprese sono state selezionate in modo casuale e la loro stratificazione per settore di riferimento e per macro area, tiene conto della corrispondente distribuzione delle imprese dell'universo di riferimento. Il Panel ISMEA, così rivisitato, è operativo dal secondo trimestre del 2009.

Panel delle imprese agricole della Regione Veneto: si basa su un campione ragionato di 300 imprese, individuate a partire dalle liste Infocamere, integrate con informazioni della Regione Veneto sull'orientamento produttivo puntuale delle imprese presenti sul territorio regionale. Le imprese sono state selezionate in modo casuale e la loro stratificazione per settore di riferimento, tiene conto della corrispondente distribuzione delle imprese dell'universo di riferimento. Il Panel è operativo dal secondo trimestre del 2014.



Variazione congiunturale: variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo immediatamente precedente (mese o trimestre precedente a quello di analisi)

Variazione tendenziale (o su base annua): variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (ossia rispetto al mese o trimestre corrispondente dell'anno precedente).

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Organismo responsabile dell'informazione: Ismea – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare –
Direzione Servizi di Mercato e Supporti Tecnologici

Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

Progetto realizzato in collaborazione con: Veneto Agricoltura